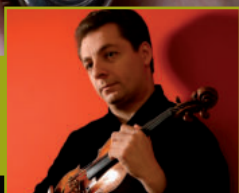
SISTEMA MUSICA

3
2010-11

gli appuntamenti di novembre a Torino

www.sistemamusica.it

Al Teatro Regio *Madama Butterfly* di Michieletto e Steinberg

Festa del violino per l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Unione Musicale: duo Kremer-Zimerman e Ute Lemper

Herreweghe e Collegium Vocale Gent al Lingotto

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XII numero 9/2010 – novembre 2010 – Stagione 2010-2011 numero 3

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Paolo Cairoli, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Francesco Cilluffo, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Andrea Malvano, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Corrado Rollin, Luca Scarlini, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Grafica Piemontese srl
strada Leinì, 512
10088 Volpiano (To)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XII n. 9
novembre 2010

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina Valeria Pinna
fotografata da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 12, 13, 15 e 22 novembre
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 10-18
numero verde 800 32 93 29
orario: 9-18

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **novembre**
saranno in vendita a partire
da **mercoledì 20 ottobre**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Lezioni di cittadinanza

In una zona trafficata della città in cui abito, a pochi metri da vie di grande scorrimento, c'è un isolato magico. Lo hanno costruito all'inizio del Novecento, progettando un complesso di case popolari che si sviluppano intorno a un giardino interno. Su un lato c'è una grande magnolia, sull'altra hanno piantato una palma, siepi curate delimitano i vialetti e due fontane, con tanto di pesci rossi, sono circondate da panchine di pietra. Niente di lussuoso, nulla di aulico; solo un'architettura piacevole e accogliente per le cento famiglie che vi abitano. Ora, se si varca il cancello di questo isolato, provenendo da una delle caotiche vie che lo circondano, si penetra in uno spazio acustico miracoloso per un centro cittadino: i rumori si allontanano, si sentono le fronde mosse dal vento, si ascoltano gli uccellini.
E la gente, che cosa fa? Abbassa la voce. Se fino a poco prima urlava per la strada, lì dentro anche un passante si gode un respiro sonoro del tutto diverso, e ogni cosa – il profilo curato delle case, la vegetazione, il senso di protezione dal mondo rombante – invita ad abbassare i toni. Immagino che si viva bene, lì dentro. Immagino persino che si diventi cittadini migliori, capaci di ascoltare prima di gridare.
Lo annoto perché questo abbassare il volume, questo smorzare i toni, è ciò che dà un senso ai teatri e alle sale da concerto. Là dentro i cittadini trovano silenzio, cura, attenzione e, per un paio d'ore, fanno un esercizio collettivo di civiltà. Probabilmente non ci fanno caso, per molti di loro è normale, ma nel rapido processo di trasformazione dello spazio acustico in cui viviamo quelle sono oasi ormai preziose: lì potrò ascoltare, con serenità, e non dovrò difendere le mie orecchie (e la mia anima) dall'aggressione costante di stimoli.
Mi rendo conto di essere controcorrente, nel nostro sciagurato paese, ma io penso che se vogliamo uscire dalla crisi con in mano un mondo migliore, se vogliamo cercare di approfittare della sventura per regalare ai nostri figli qualche *chance* in più, dobbiamo innanzitutto attrezzarci a fare il nostro mestiere di cittadini in modo diverso, abbassando i toni e reimparando ad ascoltarci.
Ecco, nei teatri, nelle sale da concerto lo si può fare. È un gesto minimo, che a qualcuno può far sorridere, ma, con i tempi che corrono, è un gesto di riappropriazione di qualcosa che era nostro – quel qualcosa che chi progettò l'isolato magico aveva ben presente. Uscire di casa e andare ad ascoltare, anzi, *per* ascoltare, mi sembra insomma un piccolo gesto con cui ricominciare.
Che cosa ne pensate?

AGENDA

lunedì 1

Unione Musicale
serie l'altro suono

Il Giardino Armonico

Giovanni Antonini *direttore e flauti*

Vivaldi
Serenata n. 7 RV 693: Ouverture - Concerto RV 433 (*La Tempesta di mare*) Concerto RV 157 - Concerto RV 208 (*Grosso Mogul*) - Concerto RV 93 - Concerto RV 580 - Concerto RV 443

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 3

venerdì 5

Unione Musicale
Concerto fuori abbonamento

Ute Lemper *voce*

Vana Gierig *pianoforte*

Tino Castro *bandoneon*

BETWEEN BERLIN AND PARIS

Weill
Ich bin von kopf bis fuss - Lili Marleen - Lola - Bilbao Song - Pirate Jenny - Surabaya Johnny - Moritát von Mecky Messer

Brel
Je ne sais pas - La colombe - Chanson de Jacky - Ne me quitte pas - Amsterdam

Piaf
Milord - Accordeoniste

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280 - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

sabato 6

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Concerto omaggio agli abbonati

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pavel Berman *direttore e violino*

Laura Marzadori, Anna Tifu, Alessandro Milani *violini solisti*

FESTA DEL VIOLINO

Dallapiccola
Tartiniana seconda su temi di Giuseppe Tartini

Saint-Saëns
Concerto n. 3 in si minore op. 61

Šostakovič
Concerto n. 1 in la minore op. 77

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro ore 21

biglietti per i non abbonati, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 15

domenica 7

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2010-2011

Sestetto di contrabbassi Basspartout
Artisti del Teatro Regio

PERCHÉ HAI SCELTO PROPRIO IL CONTRABBASSO?

Testo, regia, scene, musiche originali ed elaborazioni di **Domenico Torta**
Musiche di Deep Purple, Mozart, Beethoven

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215 - ore 11

biglietti non numerati interi e ridotti under 14, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 8 e 4

martedì 9

Torinodanza

les ballets C de la B

OUT OF CONTEXT - FOR PINA
Idea e messa in scena di **Alain Platel**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88 - ore 20.30

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (via Verdi, 9) e un'ora prima dello spettacolo presso le Fonderie Limone, euro 16 e 13

REPLICA: MERCOLEDÌ 10 ORE 20.30

mercoledì 10

Unione Musicale
Atelier Giovani

Emanuele Arciuli *pianoforte*

PUNTO - LINEA - SUPERFICIE

PUNTO

Corea
Pezzi da *Children's Songs*

Bartók
Im Freien Sz 81

Haydn
Variazioni Hob. XVII n. 6

Beethoven
Tre Bagatelle dall'op. 33

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione musicologica

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

ingressi (comprensivi di guida all'ascolto, aperitivo e concerto) in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 18, euro 10

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2010

Orchestra da camera «Archi»

Roberto Righetti *primo violino concertatore*

Michele Marelli *corno di bassetto*

Pierini
Preludi per corno di bassetto e archi

Stockhausen
Tierkreis (versione per corno di bassetto e archi di Stefano Pierini)

Schubert
La morte e la fanciulla D. 810

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

ingresso libero

mercoledì 10

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Tragedia giapponese in tre atti
Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa dal racconto di John Luther Long e dal dramma di David Belasco
Musica di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
Paolo Fantin *scene*
Carla Teti *costumi*
Marco Filibeck *luci*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Madama Butterfly **Hui He**
Pinkerton **Massimiliano Pisapia**
Sharpless **Simone Alberghini**
Suzuki **Giovanna Lanza**
Goro **Gregory Bonfatti**
Yamadori **Paolo Maria Orecchia**
Lo zio bonzo **Riccardo Ferrari**
Il commissario imperiale
John Paul Huckle

Nuovo allestimento

L'opera sarà trasmessa in diretta su Radio3

Con il sostegno di

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 146, 109, 87, 49

recita abbinata al turno A

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 11

Unione Musicale
Atelier Giovani

Emanuele Arciuli *pianoforte*

PUNTO - LINEA - SUPERFICIE

LINEA

Schoenberg
Sechs kleine Klavierstücke op. 19

Webern
Variazioni op. 27

Feldman
Palais de Mari

Cage
In a Landscape

Rzewski
Piano Piece n. 4

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione musicologica

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

ingressi (comprensivi di guida all'ascolto, aperitivo e concerto) in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 18, euro 10

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Raffaella Angeletti**, **Andrea Carè**, **Domenico Balzani**, **Damiana Pinti**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

AGENDA

giovedì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio
ore 20.30

venerdì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie arancio
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Yutaka Sado *direttore*

Aleksandr Toradze *pianoforte*

Respighi
Antiche danze e arie per liuto, suite n. 3

Ravel
Concerto per la mano sinistra

Rimskij-Korsakov
Shéhérazade, suite sinfonica op. 35

Sestetto - Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Torinodanza

les ballets C de la B

GARDENIA
Messa in scena di **Alain Platel**
e **Frank Van Laecke**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88 - ore 20.30

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (via Verdi, 9) e un'ora prima dello spettacolo presso le Fonderie Limone,
euro 16 e 13

REPLICA: SABATO 13 ORE 20.30

venerdì 12

Unione Musicale
Atelier Giovani

Emanuele Arciuli *pianoforte*

PUNTO - LINEA - SUPERFICIE
SUPERFICIE

Hakim
Sound-Gone

Schumann
Sonata in la minore op. 14
(*Concert sans Orchestre*)

Adams
Phrygian Gates

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione musicologica

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

ingressi (comprensivi di guida all'ascolto, aperitivo e concerto) in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 18, euro 10

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Hui He**, **Massimiliano Pisapia**, **Simone Alberghini**, **Giovanna Lanza**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

sabato 13

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Raffaella Angeletti**, **Andrea Carè**, **Domenico Balzani**, **Damiana Pinti**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 14

Unione Musicale
serie didomenica

Estrio

Laura Gorna *violino*
Cecilia Radic *violoncello*
Laura Manzini *pianoforte*

Tailleferre
Trio op. 32

Arenskij
Trio op. 32

Smetana
Trio op. 15

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 4

domenica 14

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto *maestro concertatore*

Filipp Kopachevsky *pianoforte*

ACQUERELLI INGLESI
Musiche di Delius, Ferguson, Britten

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Hui He**, **Massimiliano Pisapia**, **Simone Alberghini**, **Giovanna Lanza**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

Desiderate sfogliare il nostro mensile anche on-line?
Ora è possibile, direttamente su **www.sistemamusica.it/sfogliato**

lunedì 15

Unione Musicale
serie l'altro suono

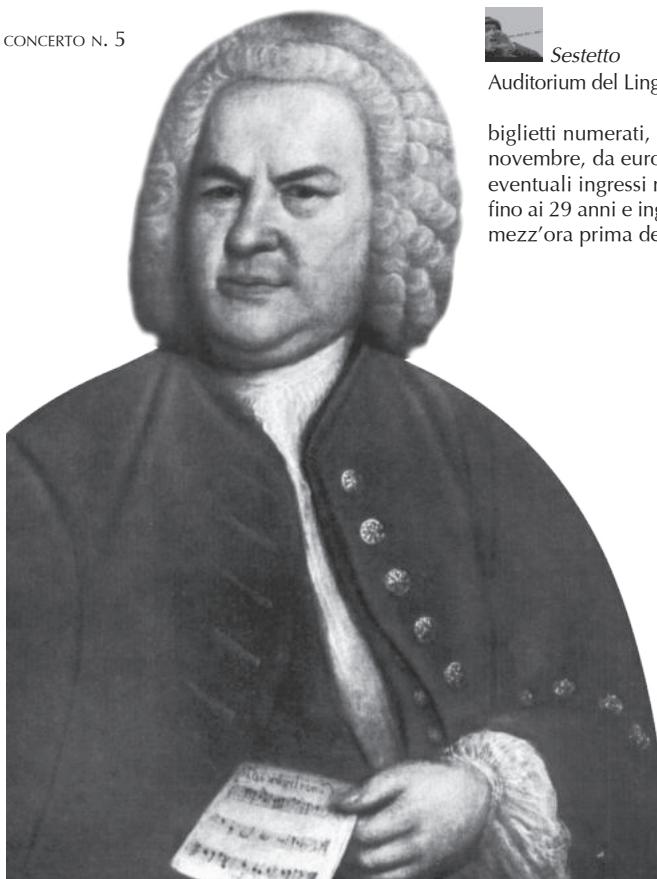
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Robin Johannsen *soprano*
Markus Brutcher *tenore*
Renato Girolami *basso*

Bach
Schweigt stille, plaudert nicht
BWV 211 (*Kaffeekantate*)

Pergolesi
La serva padrona, intermezzo in 2 parti

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 5

lunedì 15

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Collegium Vocale Gent
Philippe Herreweghe *direttore*
Dorothee Mields *soprano*
Hana Blažiková *soprano*
Damien Guillon *controtenore*
Thomas Hobbs *tenore*
Peter Kooij *basso*

Bach
Jesu, der du meine Seele, cantata BWV 78

Graupner
Ach stirb mein Herz

Bach
Magnificat BWV 243

Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280 - ore 20.30

biglietti numerati, in vendita il 12, 13 e 15 novembre, da euro 23 a euro 50;
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

AGENDA

martedì 16

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2010-2011

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto *maestro concertatore*

Filipp Kopachevsky *pianoforte*

ACQUERELLI INGLESI

Delius
Two Aquarelles

Ferguson
Concerto per pianoforte e archi op. 12

Britten
Simple Symphony op. 4

Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1980)

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Raffaella Angeletti**, **Andrea Carè**, **Domenico Balzani**, **Damiana Pinti**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

mercoledì 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Hui He**, **Massimiliano Pisapia**, **Simone Alberghini**, **Giovanna Lanza**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

Unione Musicale
serie dispari

Trio Čajkovskij

Pavel Vernikov *violino*
Alexander Chaushian *violoncello*
Konstantin Bogino *pianoforte*

Beethoven
Trio op. 1 n. 1

Brahms
Trio op. 101

Čajkovskij
Trio op. 50

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 6

giovedì 18

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

L'Histoire du soldat

Storia da leggere, recitare e danzare in due parti
Libretto di Charles-Ferdinand Ramuz
Musica di **Igor Stravinskij**

Artisti del Teatro Regio
Paola Roman *voce recitante*
Regia di **Luca Valentino**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 8

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICA VENERDÌ 19 NOVEMBRE ORE 10.30

Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Raffaella Angeletti**, **Andrea Carè**, **Domenico Balzani**, **Damiana Pinti**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

venerdì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Concerto fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marco Angius *direttore*

Laura Catrani, Rayanne Dupuis *soprani*

Mario Caroli *flauto*

Giuseppe La Licata *pianoforte*

Adams
Short Ride in a Fast Machine

Martin
Seconda Ballata
(prima esecuzione assoluta)

Manzoni
Kokin B
(prima esecuzione assoluta)

Britten
Diversions op. 21

TORINO+PIEMONTE CONTEMPORARYart

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 5 e 3

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

sabato 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Raffaella Angeletti**, **Andrea Carè**, **Domenico Balzani**, **Damiana Pinti**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

domenica 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Hui He**, **Massimiliano Pisapia**, **Simone Alberghini**, **Giovanna Lanza**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80, 60, 48, 27
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

domenica 21

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2010-2011

American Graffiti
Artisti del Teatro Regio

Musiche di Copland, Bernstein, Gould, Porter
Trascrizioni di Giulio Laguzzi

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215 - ore 11

biglietti non numerati interi e ridotti under 14, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 8 e 4

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

lunedì 22

La Nuova Arca

Nikolay Bogdanov *pianoforte*

CONCERTO OMAGGIO A PIER LUIGI PIZZI
Premio Arca d'oro 2010

Mozart
9 Variazioni su un Minuetto di Jean-Pierre Duport K. 573

Gershwin
3 Preludi

Chopin
Studio op. 10 n. 10

Liszt
Rhapsodie espagnole R. 90

Aula Magna del Rettorato, via Verdi 8 - ore 11

ingresso libero

AGENDA

lunedì 22

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Brass Around the World
Fredy Fuertes *tromba*
Federico Alotto *tromba*
Florin Bodnarescul *corno*
Diego Bruno *trombone*
Riccardo Combetto *tuba*

Dukas
Fanfare dal balletto *La Péri*

Bach
Fuga BWV 578

Ewald
Quintetto n. 1 op. 5

Ellington
Duke Ellington Suite
(arrangiamento di Giancarlo Gazzani)

Gershwin
Porgy and Bess Selection
(arrangiamento di Giancarlo Gazzani)

Curnow
Festivo

Jobim
Tribute to Antonio Jobim
(arrangiamento di Giancarlo Gazzani)

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita lunedì 22 novembre, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati a *I Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

martedì 23

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2010-2011

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia

Coro San Gregorio Magno di Trecate

Coro Polifonico di Lanzo

Guido Maria Guida *direttore*

Michele Frezza, Mauro Trombetta, Arcangelo Popolani
maestri dei cori

Mauro Avogadro *Edipo*

Massimo Pezzutti *regia*

TRA EDIPO E VALPURGA

Mendelssohn
Oedipus in Kolonos, melologo op. 93
Die erste Walpurgisnacht, cantata op. 60 (dall'omonima ballata di Goethe)

Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 20, 12 e 8

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

Madama Butterfly

Opera di **Giacomo Puccini**

Pinchas Steinberg *direttore*
Damiano Michieletto *regia*
con **Raffaella Angeletti**, **Andrea Carè**, **Domenico Balzani**, **Damiana Pinti**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 46, 35, 28, 23

recita abbinata al turno Pomeridiano 1
(ultima replica)

martedì 23

Unione Musicale
Atelier Brahms

Natalino Ricciardo *corno*

Giulio Plotino *violino*

Stefano Cerrato *violoncello*

Saskia Giorgini *pianoforte*

Brahms
Sonata n. 2 op. 99
Trio op. 40

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione musicologica a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

ingressi (comprensivi di guida all'ascolto, aperitivo e concerto) in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 18, euro 10

mercoledì 24

Unione Musicale - Atelier Giovani
Guida all'ascolto

Piergiorgio Rosso *violino*

Antonio Valentino *pianoforte*

Alberto Bosco *relatore*

Presentazione dei brani del concerto di Gidon Kremer e Krystian Zimerman di venerdì 26 novembre
(Auditorium del Lingotto, ore 21)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 18.30

ingresso libero

giovedì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio
ore 20.30

venerdì 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Tatiana Pavlovskaja *soprano*
Peter Fried *basso*

Haydn
Sinfonia Hob. I n. 44
(*Trauer-Symphonie*)

Bartók
Il castello del duca Barbablù, opera in un atto su libretto di Béla Balázs

Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 26

Unione Musicale
serie pari

Gidon Kremer *violino*
Krystian Zimerman *pianoforte*

Beethoven
Sonata op. 30 n. 3
Sonata op. 47 (*Kreutzer*)
Sonata op. 96

Sestetto - Ottetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280 - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 7

sabato 27

Unione Musicale
Atelier Brahms

Trio Debussy
Miriam Maltagliati *violino*
Ryszard Groblewski *viola*

Brahms
Sonata op. 120 n. 2
Quintetto op. 34

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione musicologica a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

ingressi (comprensivi di guida all'ascolto, aperitivo e concerto), in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 18, euro 10

sabato 27

Teatro Regio Torino
I Concerti 2010-2011

Orchestra del Teatro Regio
Pinchas Steinberg *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 2 op. 36

Šostakovič
Sinfonia n. 5 op. 47

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20.30

biglietti interi, ridotti e under 30, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e presso Infopiemonte-Torinocultura, euro 25, 20, 8
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15

martedì 30

Unione Musicale - Atelier Giovani
Guida all'ascolto

Alexander Lonquich *pianoforte*
Cristina Barbuti *pianoforte*
Hanna Weinmeister *violino*
Nicolas Altstaedt *violoncello*

Presentazione dei brani dei concerti di mercoledì 1 e giovedì 2 dicembre (Conservatorio, ore 21)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 18.30

ingresso libero

Il Giardino Armonico
Vivaldi, un tripudio di colori e teatralità

lunedì 1 novembre
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Il Giardino Armonico
Giovanni Antonini
direttore e flauti

Vivaldi
Da *La Sena festeggiante*, serenata n. 7 RV 693: Ouverture
Concerto RV 433 (*La Tempesta di mare*)
Concerto RV 157
Concerto RV 208 (*Grosso Mogul*)
Concerto RV 93
Concerto RV 580
Concerto RV 443

Choc de la Musique. Questo il merito da ascrivere al Giardino Armonico. Lo si può ben dire dopo venticinque anni di intensa attività artistica. Un inconfondibile *sound*, un repertorio estremamente variegato, ancorché incentrato sostanzialmente sulla musica dei secoli XVII e XVIII, uno stile esecutivo che ha sorpreso e spiazzato tutti. Un vero *shock* nel mondo della "musica antica", come riconoscevano i premi assegnati nel 1994 all'incisione delle *Stagioni*, un debutto discografico fulminante.
Il Giardino Armonico viene fondato a Milano nel 1985 da alcuni musicisti attivi nel campo degli strumenti originali. Dalla *maîtrise* di Nikolaus Harnoncourt Giovanni Antonini dichiara di aver ricavato l'*insight* decisivo: «Egli davvero ha dato una luce completamente nuova alla musica barocca, mettendo in evidenza il dramma. Il nostro approccio deriva da questa nuova idea molto più teatrale, che interpreta il segno musicale come un gesto drammatico pieno di contrasti e colori».
Scelta vincente, come dimostrano i successi travolgenti riportati nei maggiori festival europei, nelle sale da concerto più blasonate. Le collaborazioni prestigiose con alcuni dei maggiori nomi del concertismo internazionale (Harnoncourt, Leonhardt, Pinnock, Savall, Bartoli…). La schidionata di splendidi cd, su cui è piovuta una notevole serie di premi…
«Penso che la più italiana delle caratteristiche sia la nostra tendenza al dramma – spiega ancora Antonini. – Noi partiamo dalle immagini, perché vogliamo rappresentare qualcosa. Ogni disco o concerto che facciamo è il risultato di un lavoro attento. La nostra filosofia è cercare un equilibrio tra noto e ignoto, tra ciò che ognuno conosce e ama, e tra ciò che noi dobbiamo riscoprire. Nel caso delle opere molto popolari, cerchiamo di fare qualcosa del tutto differente dalla consueta tradizione esecutiva». *(a.c.)*

La nostalgica malinconia del Trio Čajkovskij

di Alessio Tonietti

Non deve essere facile la vita in mezzo a due grandissimi "anziani" della musica. Oppure il giovane Alexander Chaushian si sentirà semplicemente orgoglioso di prendere il testimone del violoncellista Anatole Liebermann nel Trio Čajkovskij, formazione che da oltre trent'anni apre il misterioso scrigno della melodia russa e ne diffonde i segreti in tutto il mondo. È forse irriguardoso definire "vecchi" gli appena cinquantenni Pavel Vernikov e Konstantin Bogino. Tuttavia la nostalgia che brilla negli occhi quando ricordano la loro patria e gli anni della loro crescita musicale a Mosca conferisce loro la proverbiale malinconia dei vecchi maestri. Le esecuzioni lasciano la sensazione di un tesoro teneramente conservato, di un ricordo che non sbiadisce.
Il Trio Čajkovskij inizia i suoi concerti nel 1975 a Mosca e ottiene entusiastici consensi in tutta l'Unione Sovietica fino al 1978, quando Pavel Vernikov e Konstantin Bogino si trasferiscono nella ex-Yugoslavia. Bisogna aspettare tre anni perché la formazione si possa ricostituire, quando Anatole Liebermann lascia la sua patria e raggiunge i compagni. Da quel momento, il Trio Čajkovskij si esibisce in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone. Le carriere individuali sono cresciute parallelamente e hanno generato collaborazioni con musicisti come Natalie Gutman, Krystian Zimerman e Yuri Bashmet. Pavel Vernikov è attualmente il direttore dell'Accademia Europea di Violino di Castel San Pietro. A partire dal 2009 il violoncellista armeno Alexander Chaushian, già consacrato da una brillante carriera solista, è stato chiamato a sostituire Liebermann. Nato in Armenia, si è trasferito a Londra, appena adolescente, per proseguire gli studi musicali. Nostalgia di casa, dunque, comune ai suoi compagni e che da sempre nutre la loro musica.

mercoledì 17 novembre
Conservatorio
ore 21
serie dispari

Trio Čajkovskij
Pavel Vernikov
violino
Alexander Chaushian
violoncello
Konstantin Bogino
pianoforte

Beethoven
Trio op. 1 n. 1
Brahms
Trio op. 101
Čajkovskij
Trio op. 50

Estrio
Originalità, carisma e fascino al femminile

di Paolo Cairoli

Un ensemble di musicisti deve privilegiare l'unitarietà e l'omogeneità del "tutti" o le singole individualità dei suoi componenti? Dalla ricerca di un equilibrio ideale tra questi opposti nasce Estrio, una formazione composta da tre giovani musiciste italiane: la violinista Laura Gorna, la violoncellista Cecilia Radic e la pianista Laura Manzini, formatesi presso la grande scuola di Salvatore Accardo, Rocco Filippini e Bruno Canino, con i quali collaborano ormai da molti anni.

Il nome dell'ensemble richiama evidentemente l'idea di estro che è fantasia, immaginazione, libertà, ma anche esaltazione mistica e profetica, secondo gli antichi greci. E proprio sotto l'egida dell'estro nascono i loro programmi originalissimi e inusuali, che portano le tre musiciste a confrontarsi per esempio con repertori che privilegiano le compositrici donne, o con artisti provenienti da ambiti diversi come il jazz, il teatro e la danza. Da quest'esigenza di ricerca sono nati progetti singolari, come *Lieber Schumann*, un viaggio nella musica da camera del grande compositore tedesco, coadiuvato dalla presenza di un'attrice come Maddalena Crippa, o *Notti trasfigurate*, una sorta di festival cameristico realizzato nell'architettura palladiana del Teatro Olimpico di Vicenza.

Ogni loro concerto è un'esperienza a sé, perché la formazione e la tecnica delle tre interpreti è sempre messa al servizio della musica, ma senza preclusioni di ambito o genere. Così riescono con una naturalezza sorprendente a passare dal repertorio classico al jazz, fino alla performance mista, con tanto di elementi extramusicali. Ma sempre mantenendo un occhio attento alla comunicazione con il pubblico, specie quello più giovane, che resta inevitabilmente molto coinvolto dal loro approccio alla musica libero ed estroso, dal loro carisma e, perché no, dal loro fascino tutto femminile.

domenica 14 novembre
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica

Estrio
Laura Gorna
violino
Cecilia Radic
violoncello
Laura Manzini
pianoforte

Musiche di Tailleferre, Arenskij, Smetana

venerdì 5 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 21
concerto straordinario
fuori abbonamento

Ute Lemper
voce
Vana Gierig
pianoforte
Tino Castro
bandoneon

BETWEEN BERLIN AND PARIS
Musiche di Weill, Brel, Piaf

La gioiosa libertà della *Serva padrona*

Napoli, 28 agosto 1733. In occasione del compleanno dell'imperatrice Elisabetta Cristina al Teatro San Bartolomeo va in scena il dramma per musica *Il prigionier superbo* di Giovanni Battista Pergolesi, da un anno «organista soprannumerario» presso la Cappella Reale. Determinato a bissare il successo folgorante del *Frate 'nnamorato* nel 1732, il ventitreenne compositore jesino ha un altro asso nella manica: una nuova opera buffa, ancora su libretto di Gennaro Antonio Federico, da usare come "intermedio apparente" tra un atto e l'altro del melodramma serio. Scelta vincente: *La serva padrona* conoscerà uno straordinario successo sui palcoscenici di tutta Europa, tanto da venire considerata dai manuali come la madre di tutto il teatro comico in musica. Indubbio *overstatement* generato dalla furibonda *querelle des bouffons* innescata a Parigi nel 1752 proprio dalla sua esecuzione.

Overstatement, tuttavia, non proprio immeritato, se si considerano la squisitezza delle melodie (l'aria *«A Serpina penserete»*), la vivacità (l'aria *«Sempre in contrasti»*) e il gioioso realismo di questa partitura. Una gemma nella quale si compendia in modo splendido l'estro creativo d'un compositore sfortunato, cui le Parche impietose destinarono soli ventisei anni d'una vita tormentata per sovrapprezzo da gravi problemi di salute (malformazione a una gamba, problemi polmonari degenerati in una letale tubercolosi). A questo ragazzo, nato a Jesi il 4 gennaio 1710, le Muse donarono un talento musicale straordinario, che produsse musica che fece epoca (oltre a *La serva padrona*, il *Salve regina* e lo *Stabat mater*) grazie al *pathos* pungente magistralmente mixato con un *melos* seducente. Fulgida meteora, un quarto di secolo bastò a Pergolesi per imprimere un segno indelebile nella storia della musica europea. *(a.c.)*

lunedì 15 novembre
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Robin Johannsen
soprano
Markus Brutcher
tenore
Renato Girolami
basso

Bach
Schweigt stille, plaudert nicht BWV 211
Pergolesi
La serva padrona,
intermezzo in 2 parti

venerdì 26 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie pari

Gidon Kremer
violino
Krystian Zimerman
pianoforte

Beethoven
Sonata op. 30 n. 3
Sonata op. 47 (*Kreutzer*)
Sonata op. 96

GUIDA ALL'ASCOLTO
mercoledì 24 novembre
Teatro Vittoria
ore 18.30

Piergiorgio Rosso
violino
Antonio Valentino
pianoforte
Alberto Bosco
relatore

Kremer e Zimerman
Un grande duo che rinnova la tradizione

di Stefano Catucci

New York, 1970. Nella Alice Tully Hall del Lincoln Center, 65th fra Broadway e la Amsterdam, due musicisti fanno il loro ingresso sul palco davanti a una platea di oltre mille persone, salutati da più di un minuto di applausi prima di iniziare a suonare. Sono David Oistrakh al violino e Sviatoslav Richter al pianoforte, personalità già allora leggendarie, unite da una collaborazione non sporadica in duo nei primi anni Settanta. In quel 1970 Gidon Kremer, poco più che ventenne e allievo dei corsi di perfezionamento di Oistrakh, vinse il Concorso «Čajkovskij» di Mosca dopo aver già trionfato, l'anno prima, al Concorso «Paganini» di Genova. Krystian Zimerman, di nove anni più giovane, non aveva che quattordici anni e si diplomava in pianoforte al Conservatorio di Katowice, in Polonia. Per la vittoria al Concorso «Chopin» di Varsavia doveva ancora attendere di compiere diciotto anni, nel 1975, e per stringere un rapporto di amicizia con Sviatoslav Richter avrebbe dovuto aspettare ancora di più, rimanendo però così impressionato dalla sua conoscenza da professarsi idealmente suo allievo. Kremer e Zimerman sono gli eredi designati di quel duo magnifico, Oistrakh-Richter, del quale restano poche tracce registrate, fra cui il video del concerto alla Alice Tully Hall. C'è in loro la stessa capacità di stare al passo con la tradizione senza musealizzarla, ma rinnovandola, la stessa visione della musica come di un'arte non separata dal resto della vita culturale, sociale, politica, ma profondamente integrata con tutto quanto la circonda.
Per entrambi, del resto, la musica è stata parte integrante della vita talmente presto da diventare lo sguardo tramite il quale hanno incontrato il mondo. Le loro sono vite parallele, e per molti versi affini, che si incontrano elettivamente, se non proprio per una predestinazione.
Kremer nasce a Riga, in Lettonia, inizia a suonare il violino prima ancora di andare a scuola, passa un'infanzia sovietica da cui la musica riesce appena a sollevarlo e subito dopo la caduta del Muro comincia un'attività militante nei confronti del suo paese d'origine. Fonda un'orchestra formata da giovani dei paesi baltici, la Kremerata Baltica, la associa a un Festival da lui ideato e diretto fin dal 1981 in Austria, a Lockenhaus, moltiplica le esecuzioni di nuovi autori che la politica culturale di regime aveva tenuto ai margini o ignorato: Schnittke, Pärt, Kancheli, Gubaidulina, Silvestrov.
Zimerman è polacco. Con Kremer condivide la nascita in una famiglia di musicisti, gli inizi precocissimi, l'esperienza della vita quotidiana nei paesi del blocco orientale e l'attenzione per i mutamenti politici di quell'area, da lui sentiti con una nota chopiniana di nazionalismo. Entrambi condividono anche un atteggiamento molto autonomo nei confronti del mercato musicale o della routine concertistica, sia pure procedendo su binari diversi.
Kremer è un concertista instancabile che produce sempre nuovi progetti, dedica alla musica contemporanea un'energia maggiore di quella di qualsiasi altro grande interprete, dirige orchestre, organizza più di un festival, si getta con entusiasmo in esperimenti e collaborazioni che lo allontanano dai ruoli convenzionali. Zimerman si limita a cinquanta concerti l'anno, dedica tempo all'insegnamento e alla ricerca nella tecnologia elettronica del suono e in quella costruttiva del pianoforte.
Nel 2006 erano già stati a Torino per un concerto memorabile dedicato a Brahms; ora si presentano con tre Sonate di Beethoven: viaggiando nel solco aureo della classicità il loro modello resta pur sempre quello di chi ha saputo innovare e riproporre al presente con occhi nuovi, non certo quello di una passione antiquaria.

Chi ha paura della musica contemporanea?

La musica contemporanea è troppo difficile e astrusa? Avete mai pensato che è possibile ascoltarla con parametri simili a quelli con cui si legge un quadro? Del resto lo scambio è reciproco: si parla di "armonia" delle forme, di "crescendo" emotivo, di "contrappunto" di linee… Così, ispirandoci al celebre testo di Kandinskij (*Punto, linea, superficie*), è possibile rapportarsi ad altrettanti aspetti della musica. Il *punto* è il ritmo, con una sua pulsazione regolare, talvolta negata o polverizzata ma più spesso riconoscibile e chiara. Le *linee* sono le melodie, i temi o i giochi contrappuntistici: le "voci" della musica. Infine la *superficie*, che nella musica è colore, verticalità, armonia. Tre elementi separati dunque, ma inscindibili.
Emanuele Arciuli – del quale è appena uscito per Edt il libro *Musica per pianoforte negli Stati Uniti* – propone di accostarsi alla musica di oggi e di ieri senza paura o distacco. «In fondo – afferma – è la musica che parla di noi, si pone le nostre domande e, come è tipico dei nostri giorni, sembra tanto ricca di potenzialità tecniche quanto poco comunicativa». Proviamo assieme a conoscerla meglio: sarà più facile diventare suoi amici. *(l.b.)*

mercoledì 10 novembre
giovedì 11 novembre
venerdì 12 novembre
Teatro Vittoria - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)
Atelier Giovani

Emanuele Arciuli
pianoforte

PUNTO-LINEA-SUPERFICIE

GUIDA ALL'ASCOLTO
I concerti saranno preceduti, alle 18.30, da un incontro a cura dell'interprete

Il castello del duca Barbablù

Fiaba e simbolismo per un dramma gotico

di Fabrizio Festa

giovedì 25 novembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 26 novembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Tatiana Pavlovskaja
soprano
Peter Fried
basso

Haydn
Sinfonia Hob. I n. 44
(*Trauer-Symphonie*)
Bartók
Il castello del duca Barbablù

In una celebre illustrazione di Gustave Doré Barbablù viene presentato come un vecchio signore, con un singolare cappello piumato che gli orna il capo, e avvolto, manco a dirlo, in un'ampia e pelosa pelliccia. Pelliccia che fa da controcanto naturale ai folti baffi, all'ancor più folta barba, e che soprattutto sottolinea, in mezzo a tanto fiorir di peli, l'ampiezza spiritata dei bulbi oculari, al centro dei quali brillano nere pupille. Poiché trattasi di un'incisione, della singolare particolarità del duca – la sua barba è blu – sappiamo solo dal titolo della fiaba, la cui trama del resto in quel 1862 era già universalmente nota. Di fronte gli sta una fanciulla: modesta e ritrosa nell'atteggiamento, come ci si attenderebbe da una moglie d'altri tempi. E soprattutto da una fanciulla che va in sposa a un siffatto duca. Gli occhi di lei sono fissi sulle chiavi che Barbablù le ha appena consegnato con un monito: «Apri pure tutte le stanze, tranne questa: l'ultima». Più che un monito, è un incoraggiamento. Lei non capisce che quell'uomo, le cui mogli, quelle che l'hanno preceduta, sono scomparse nel nulla, la sta mettendo alla prova. Così aprirà la porta proibita e scoprirà, come racconta Perrault anticipando un topos del cinema *splatter*, che i cadaveri di coloro che l'hanno preceduta pendono dal soffitto, appesi a dei ganci. Nell'Ungheria degli anni Dieci del secolo scorso Béla Balázs – cineasta e scrittore, uomo che avrà un ruolo importante nella breve vita del governo guidato da Béla Kun (e sarà poi costretto a fuggire quando al potere salirà l'ammiraglio Horty) – ispirandosi sia alla fiaba di Perrault, sia al dramma di Maeterlinck, quell'*Arianne et Barbe-Bleu* che nel 1907 Dukas aveva trasformato in opera lirica, ne trasse un libretto. Libretto che sottopose agli amici Bartók e Kodály. L'inquietante combinazione di fiabesco e simbolismo ebbe certamente molto peso nel far scegliere a Bartók proprio quel libretto per la sua unica opera lirica.
A questo va aggiunta l'occasione del momento. Nel 1911 il Ministero per le Belle Arti bandisce un concorso per un'opera in un atto. C'è l'arma (il libretto di Balász), c'è il movente (il concorso). Bartók si mette al lavoro. Che la giuria di quel concorso giudichi la sua partitura – *Il castello del duca Barbablù*, appunto – ineseguibile non tocca il compositore. Quando infine andrà in scena, nel 1918 al Teatro dell'Opera di Budapest, l'opera ottiene il meritato successo. Un successo nel quale, val la pena ricordare, ha un ruolo importante anche un italiano, quell'Egisto Tango da Roma che, tra il 1913 e il 1919, fu direttore artistico e musicale dell'Opera di Budapest, e che altre partiture di Bartók portò al debutto. *Il castello del duca Barbablù* arriverà in Italia vent'anni dopo. A ospitarne la prima nazionale sarà, manco a dirlo, il Maggio Musicale Fiorentino, edizione 1938. Quello che il pubblico italiano vedrà sarà un vero e proprio dramma simbolista, sebbene la rilettura di Balázs aggiunga alle fonti una tinta chiaramente gotica. Domina il sangue (come nel *Wozzeck*). Barbablù è cattivo, ma innamorato. Sarà Judit a voler aprire le sette (numero quant'altri mai simbolico, anche in ambito musicale) porte, nonostante il duca più volte cerchi di fermarla. Una stanza dopo l'altra, dipanandosi una simbologia sempre più evidente, in Judit si afferma la convinzione che nell'ultima giacciano i cadaveri delle altre spose. Invece, aperta la settima porta, la fanciulla vede dinanzi a sé sfilare le altre mogli, in un corteggio dal disegno preraffaellita. Non sono morte, ma ciascuna di loro è moglie per un momento: al mattino, al mezzodì, la sera. A Judit, ultima, toccherà esserlo per sempre nell'oscurità della notte. Avvolta in un manto adorno di stelle sentirà la porta chiudersi alle sue spalle, mentre i passi del duca s'allontanano lungo il corridoio.

Sado e Toradze
Quando la musica è comunicazione

di Stefano Valanzuolo

Il Giappone gli dà i natali, nel 1961, e la prima *chance* di salire su un podio, quando ancora è studente. Gli Stati Uniti, invece, nel 1987 fanno da cornice al suo incontro con Seiji Ozawa, che lo sceglierà come assistente. La Germania lo ospita in una tournée fondamentale, quasi folgorante, al fianco di Leonard Bernstein. In Francia giunge la consacrazione, nel 1995, insieme al Premio della Critica come rivelazione dell'anno. Inevitabile e prestigiosa ecco infine la vetrina italiana, con la ciliegina sulla torta rappresentata dal *Peter Grimes* al Teatro Regio di Torino, nell'allestimento importante di Willy Decker.
Nel futuro prossimo di Yutaka Sado – perché è di lui che parliamo – spicca il debutto alla testa dei Berliner Philharmoniker. Ma, nell'attesa, il direttore giapponese ritrova più che volentieri l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, tuffandosi in un programma sinfonico che asseconda in parte, dal *Concerto per la mano sinistra* di Ravel alle *Antiche danze e arie per liuto* di Respighi, una dichiarata passione nei confronti del primo Novecento. Con *Shéhérazade*, terzo pezzo in locandina, Sado invece si concede una pausa di stimolante virtuosismo orchestrale: ma se pensiamo che qualcuno, a proposito del suo stile, ha parlato di "festa di suoni", si capirà come proprio Rimskij-Korsakov diventi una specie di invito a nozze.
Quello che Yutaka Sado mette in pratica sul podio è il credo del suo maestro Bernstein: comunicare, «…coinvolgere il pubblico, renderlo partecipe di un'esperienza». Con la musica, certo, ma se occorre anche con le parole e, naturalmente, con i silenzi «…che per un giapponese sono elementi espressivi irrinunciabili».
Sullo stesso versante divulgativo, in fondo, si muove anche Aleksandr Toradze, compagno di cordata in questa avventura torinese e solista, appunto, nel *Concerto* di Ravel. Il pianista georgiano caro a Gergiev (e anche al pubblico dell'Orchestra Rai che l'ha apprezzato di recente alle prese con l'integrale di Prokof'ev) non sacrifica a un'attività internazionale vorticosa – Berliner Philharmoniker, London Symphony, Orchestre National de France con Masur, Ashkenazy, Rattle… – alcuno spazio didattico. Sua, ad esempio, è l'idea del *Toradze Piano Studio*, un progetto nel quale il maestro e gli allievi condividono il piacere di dare forma a originali maratone pianistiche nelle grandi sale di tutto il mondo. «La musica – dice Toradze – vale a comprendere se stessi e la realtà esterna. Serve a comunicare senza barriere, a creare un linguaggio comune in cui ognuno riconosca l'altro e lo accetti, a prescindere dallo stile e dalle soluzioni interpretative. In questo senso è uno strumento di tolleranza».

giovedì 11 novembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 12 novembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Yutaka Sado
direttore
Aleksandr Toradze
pianoforte

Respighi
Antiche danze e arie per liuto, suite n. 3
Ravel
Concerto per la mano sinistra per pianoforte e orchestra
Rimskij-Korsakov
Shéhérazade, suite sinfonica op. 35

Pavel Berman e un tripudio di violini preziosi

di Nicola Pedone

Ogni anno l'Orchestra Rai offre ai suoi abbonati un concerto omaggio. La scorsa stagione fu la *Festa delle voci nuove*, serata di arie d'opera dedicata a talenti emergenti e già autorevolmente proiettati sulla scena internazionale. Questa volta la festa la si farà al violino, in collaborazione con la Fondazione Pro Canale onlus, associazione senza fini di lucro che si propone di conservare e di gestire una delle più importanti collezioni di strumenti ad arco, ricca di Guarneri, Stradivari, Amati, Guadagnini e di tutti gli altri grandi della liuteria italiana. Sono strumenti antichi e preziosi che i privati, nel corso degli anni, hanno donato o affidato alla Fondazione affinché essa provvedesse al loro restauro, alla manutenzione e all'affidamento in comodato d'uso gratuito a solisti residenti in Italia, siano essi i vincitori di prestigiosi concorsi nazionali e internazionali oppure prime parti delle maggiori orchestre italiane. Al lavoro di conservazione e gestione di questo patrimonio, la Fondazione affianca poi quello di promozione di eventi, mostre e concerti, perché se è giusto preservare al meglio oggetti tanto preziosi, è soltanto tra le mani del musicista, nel presente vivido del concerto, che lo strumento continua a vivere la sua gloriosa e secolare esistenza. Così, lo strumento con cui Alessandro Mi-

Martin, Britten, Manzoni e Adams
La proposta Rai per *Contemporary*

di Alberto Bosco

Ecco quello che si dice un bel concerto di musica contemporanea. E per contemporanea si intende sia la musica scritta al giorno d'oggi, sia quella scritta nel secolo scorso con spirito critico o di rottura con il passato, ovvero con un atteggiamento modernista. Di questo atteggiamento, il concerto organizzato dall'Orchestra Rai nell'ambito del *Festival Contemporary* ci offre quattro interessanti esempi, e tutti diversi tra loro.

La chicca della serata è senz'altro la *Seconda Ballata* per flauto, archi, percussione e pianoforte di Frank Martin, un brano finora sconosciuto, ritrovato da poco tra le carte custodite dalla vedova del compositore svizzero. Completa idealmente la serie delle *Ballades* per strumento solista intraprese alla fine degli anni Trenta, anni in cui l'innesto della dodecafonia su un linguaggio armonico sempre chiaro e discorsivo darà allo stile di Martin il suo caratteristico accento, al tempo stesso limpido ed evasivo.

Ancor più ghiotta la possibilità di ascoltare una partitura splendida, purtroppo poco eseguita, che Benjamin Britten scrisse non ancora trentenne per Paul Wittgenstein, il fratello pianista del filosofo rimasto senza il braccio destro dopo aver combattuto la Grande Guerra. L'opera, che si intitola *Diversions,* è una serie di undici variazioni su un tema molto eufonico e aperto a mille possibilità, non essendo altro che una successione di quinte. Questo materiale offre il pretesto per una successione di gustosissimi *pastiches*, cioè stilizzazioni di forme musicali del passato: Romanza, Marcia, Arabesque, Notturno, Badinerie, Toccata e così via, per finire con una scintillante Tarantella.

Oltre questo brano così vicino all'attuale gusto postmoderno, il concerto propone una nuova partitura di uno dei maestri dell'avanguardia, di quel movimento estetico che dopo la Seconda Guerra Mondiale teorizzò un radicale ripensamento del linguaggio musicale. Da quegli anni la musica di Giacomo Manzoni ha subito un'evoluzione verso un maggiore lirismo e il brano in programma, *Kokin B* per 4 clarinetti, percussioni, archi e due voci femminili, offrirà l'occasione per ascoltare quello che le antiche poesie giapponesi del *Kokin waka shu* avranno ispirato al maestro milanese.

Il contrasto con *Short Ride in a Fast Machine* dell'americano John Adams – che apre la serata – sarà senz'altro brusco, trattandosi questo di un breve lavoro del 1986, scritto in uno stile volutamente appariscente ed esuberante. Pur avendo radici nelle procedure ripetitive del minimalismo questa ormai celebre partitura è una tipica fanfara, preparata da un ingegnoso meccanismo ritmico e sontuosamente orchestrata.

Da segnalare, infine, la presenza di un dj della scuderia Xplosiva che, per il piacere delle nuove generazioni, remixerà alcuni dei brani all'interno del foyer dell'Auditorium.

Frank Martin

venerdì 19 novembre
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21
Concerto fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marco Angius
direttore
Laura Catrani
Rayanne Dupuis
soprani
Mario Caroli
flauto
Giuseppe La Licata
pianoforte

Adams
Short Ride in a Fast Machine
Martin
Seconda Ballata
Manzoni
Kokin B
Britten
Diversions op. 21

TORINO+PIEMONTE CONTEMPORARYart

In collaborazione con Situazione Xplosiva e Club to Club

lani, primo violino di spalla dell'Orchestra Rai, interpreterà la *Tartiniana seconda* di Dallapiccola sarà il Gobetti-Montagnana (Venezia, 1738) detto «Marsick» perché appartenuto al grande concertista-compositore belga Martino Marsick (1848-1924) e, prima ancora, a un collezionista tedesco amico di Joachim. Anche le altre due giovanissime e talentuose soliste della serata potranno contare su strumenti fuori dal comune. Laura Marzadori, per il *Concerto n. 3* di Saint-Saëns, avrà un raro Giovanni Battista Rogeri del 1701, suonato, tra gli altri, da Oistrakh, mentre Anna Tifu, per il *Concerto in la minore* di Šostakovič, potrà disporre del Bergonzi «ex Mischa Piastro» creato a Cremona nel 1739. Dirige il violinista Pavel Berman, al quale la Fondazione Pro Canale ha affidato lo Stradivari «Maréchal Berthier» del 1716.

C'è da sperare che, con un violino così, Berman decida alla fine di scendere dal podio per unirsi ai tre solisti in un fuori programma!

sabato 6 novembre
Auditorium Rai
Arturo Toscanini - ore 21
Concerto omaggio agli abbonati

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pavel Berman
direttore e violino
Laura Marzadori *violino*
Anna Tifu *violino*
Alessandro Milani *violino*

FESTA DEL VIOLINO

Dallapiccola
Tartiniana seconda
Saint-Saëns
Concerto n. 3 op. 61
Šostakovič
Concerto n. 1 op. 77

intervista

Pinchas Steinberg
Puccini, i direttori d'orchestra e la McMusic

di Francesco Cilluffo

Maestro Steinberg, prima di tutto togliamoci il sassolino filologico dalla scarpa: quale versione di *Madama Butterfly* dirigerà al Regio?
«La versione originale. I cambiamenti apportati da Puccini dopo il grande fallimento della prima di *Butterfly* non sono significativi. Non c'è sostanziale differenza drammaturgica o musicale».

Che cosa pensa di quella critica musicale, spesso legata all'*intellighenzia* avanguardista, che ancora oggi etichetta Puccini come autore facile e commerciale?
«Sono completamente in disaccordo. Puccini è tutto fuorché un compositore facile: è un genio dell'orchestrazione e della drammaturgia. Pensando proprio a *Butterfly,* mi piace ricordare un episodio che mi raccontava uno dei miei insegnanti, Antonino Votto; quando alla Scala Toscanini doveva assegnare le opere da dirigere in stagione tra lui e i suoi assistenti, diceva: "*Butterfly* la dirigo io, è troppo difficile"».

INCONTRI CON L'OPERA

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

Madama Butterfly
a cura
di **Luca Scarlini**

ingresso libero

Qual è la difficoltà principale di un'opera come *Butterfly?*
«Sin dall'arrivo di Goro, tutta l'opera è un *rubato* continuo ed è difficile rendere fedelmente questa complessità. Invece quando si ascolta questa partitura capita spesso di sentire un'operetta, e la colpa è esclusivamente dei direttori d'orchestra: la maggior parte di loro non sanno renderne la poliedricità, appiattiscono tutto rendendola mero bozzetto.
Una volta dirigevo *Butterfly* all'Opera di Vienna; dopo una recita il primo clarinettista mi disse che ero soltanto il secondo direttore, nella sua decennale militanza in quel teatro, ad aver diretto l'opera seguendo scrupolosamente tutte le indicazioni di Puccini (il primo, sosteneva, era Dimitri Mitropoulos!)».

Dopo aver studiato una partitura, è solito confrontarsi con alcune incisioni dell'opera o preferisce ignorare la storia interpretativa di un brano?
«Preferisco ignorarla. È senz'altro positivo il fatto di avere tanto materiale di consultazione, ma questo diventa anche un problema. Oggi capita troppo spesso di andare a sentire un concerto o un'opera per ascoltare l'imitazione di un'interpretazione, anziché la visione dell'artista che abbiamo di fronte».

Cosa prova un direttore nato in Israele e formatosi in America a dirigere un'opera italiana in Italia?
«Non credo che luogo o nazionalità influiscano davvero nella resa di un artista. Mi ricordo che Giulio Bertola diceva di aver ascoltato la migliore *Cavalleria rusticana* del Teatro alla Scala con Karajan sul podio (ed erano anni non avari di grandi direttori italiani!).
Non mi piacciono le etichette. Io ho fatto repertorio italiano sin da giovanissimo, anzi mi sento molto più italiano che anglosassone. E poi parlo l'italiano senza problemi; trovo invece assurdo pensare che certi miei colleghi dirigano un'opera come *Butterfly* senza saper parlare la vostra lingua. Mi chiedo come facciano, visto che la grandezza dell'opera sta anche nel modo in cui la lingua plasma il discorso musicale».

Vorrei chiedere a lei, direttore dalla carriera internazionale, un'impressione sull'attuale situazione dell'opera in Italia.
«Grande tristezza. Non capisco come si possa distruggere progressivamente un glorioso patrimonio come sta avvenendo ora. Mi viene da piangere. Certo, poi, mi guardo intorno e vedo che ormai la cultura non è più un valore, e questo non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa e in America. Ma mi intristisce ancor più vedere come certi meccanismi corrodano anche le nuove carriere musicali: oggi ci sono sempre più McDirettori, McCantanti e McMusic, il mondo musicale è come un fast-food. Una volta alla Scala si arrivava preparati, al culmine della carriera, ora si parte da lì… per poi scomparire. La mia speranza è che i giovani valorosi che hanno veramente voglia di lavorare riescano comunque ad emergere».

intervista

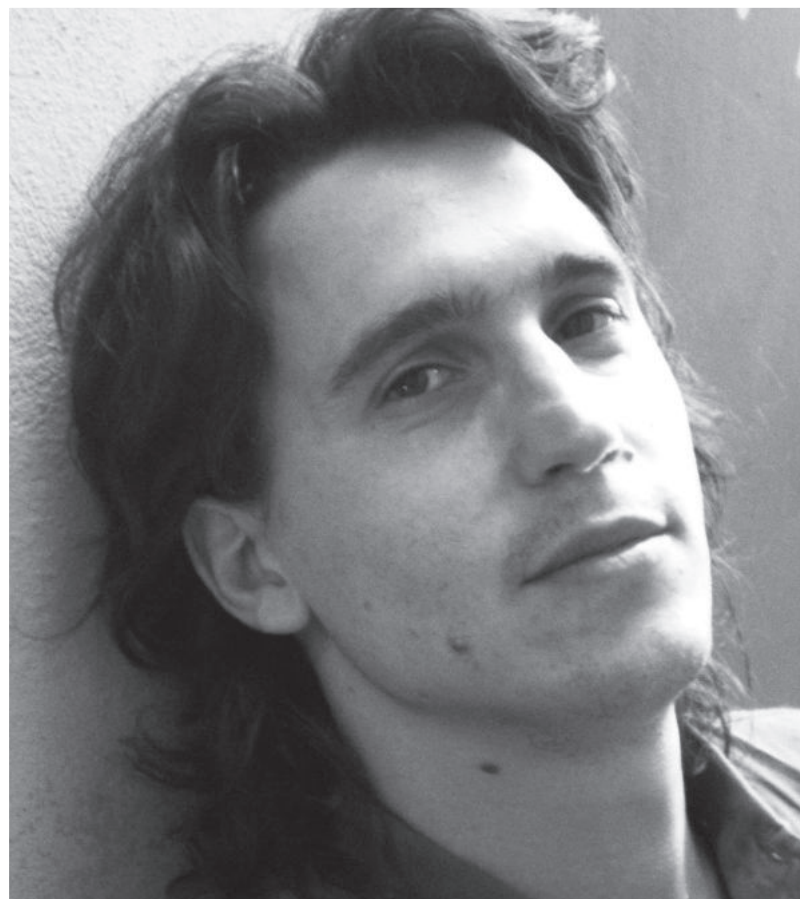
Damiano Michieletto
«La mia Butterfly di oggi»

di Luca Scarlini

Madama Butterfly è tra le più incisive, terribili tragedie da camera del repertorio operistico. Abbiamo chiesto al regista Damiano Michieletto qual è la sua visione di questo dramma di pochi personaggi e sentimenti violentissimi.
«Il libretto ci dice che Cio-Cio-San è una donna di quindici anni che è caduta in miseria e vive con la madre "povera molto anch'essa". Viene venduta da un sensale a un americano sconosciuto, che per cento yen l'ottiene in sposa. Non è un matrimonio, è una compra-vendita e Cio-Cio-San viene ribattezzata da quell'uomo con un nome americano: Butterfly. Dopo poco, forse un mese, quell'uomo la abbandona per continuare i suoi viaggi e i suoi affari. La storia di *Madama Butterfly* è dunque basata su una vicenda di quello che oggi si chiama turismo sessuale. Questa è la visione sulla quale ho incentrato la mia lettura dell'opera».

L'assoluta centralità della protagonista è una delle caratteristiche del lavoro, da alcuni estremizzata; qual è la sua interpretazione?
«Nella mia visione Butterfly è profondamente ingenua, intellettualmente ancora una bambina, illusa, ignorante, servile fino a risultare imbarazzante: tre anni dopo essere stata abbandonata, molto seriamente chiede quando i pettirossi facciano il loro nido in America perché *"Mio marito m'ha promesso, di ritornar nella stagion beata che il pettirosso rifà la nidiata"*. In questa produzione si presta molta attenzione al mondo che sta attorno a Butterfly. La scena, ambientata in epoca presente, rappresenta la periferia di una grande città asiatica dove viene visualizzato il conflitto tra la povertà e il mito del benessere. I cartelloni pubblicitari sovrastano e schiacciano la prospettiva e, in mezzo a questo degrado urbano, c'è una piccola stanza di plexiglass. Lì c'è il sogno di Butterfly, il suo rifugio, la sua casa ma al tempo stesso la sua prigione, la sua condanna di bambola tenuta in scatola e venduta, la prima volta a Pinkerton e poi a Yamadori nel secondo atto. C'è un bel documentario girato qualche anno fa per la televisione inglese (*My boyfriend, the sex tourist* di Monica Garnsey, 2007) in cui si mostra esattamente una "Butterfly" di oggi: accade in Thailandia, dove il sogno di molte ragazze è di riuscire a sposare un uomo occidentale che assicuri loro una casa e un futuro. Cio-Cio-San sposa Pinkerton perché è povera e sogna di trovare l'uomo forte e ricco che la riscatti dalla sua condizione di miseria».

I rimanenti protagonisti della stagione filologica della regia d'opera degli anni Cinquanta-Sessanta, ad esempio Piero Tosi illustre collaboratore di Visconti, lamentano nella messinscena operistica una volontà di stupire. Qual è la sua idea di allestimento di opere di repertorio nel XXI secolo?
«La volontà di stupire è di per sé una cosa positiva, essendo lo stupore uno dei caratteri peculiari del teatro: quando il sipario è chiuso ti chiedi cosa ci sarà dietro e penso che tutti vorremmo trovare qualcosa di originale e avvincente. Qualcosa che, in poche parole, ti possa stupire. Altrimenti, e non lo dico come provocazione, perché non si potrebbero riprendere gli allestimenti già esistenti? Perché si chiede a un regista di realizzare una nuova produzione? Cosa c'è dietro questo aggettivo? La regia è nata, io ritengo, da una crisi del linguaggio e di certo si evolverà nel futuro in altre direzioni rispetto alle attuali. Probabilmente la sua funzione perderà, a lungo andare, il peso che oggi occupa. Comunque, forse, anch'io quando sarò vecchio lamenterò che i miei colleghi giovani pecchino di presunzione e di volontà di stupire... è una questione generazionale».

Cosa la affascina maggiormente, nell'opera lirica di repertorio, dal punto di vista del sistema di espressione?
«La capacità di andare oltre il linguaggio intellettuale, per arrivarti dritta allo stomaco».

Hui He e Massimiliano Pisapia
Grandi interpreti per *Butterfly*

di Luca Del Fra

La logistica sembrava prevalere su *Madama Butterfly*: dopo il faticoso debutto nel 1904 a Milano, come per molta parte delle opere di Giacomo Puccini, per lungo tempo le sue sorti sono rimaste legate al forte accento verista, allora in voga, degli interpreti. Per un'opera che si articola attorno alla protagonista del titolo, l'ampiezza tragica coincideva con la potenza di un canto ad alto tasso drammatico. La musica però riserva diverse interpretazioni dello stesso testo e, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, le prove – testimoniate dalle registrazioni – prima di Renata Tebaldi e poi di Mirella Freni hanno lentamente ribaltato la tragicità della partitura, scoprendo una cifra nuova proprio nella compostezza orientale di Cio-Cio-San di fronte al destino, al tradimento, al conclusivo disinganno.

Rendere la compostezza con il canto significa non solo privilegiare un fraseggio più morbido, ma lavorare di sottigliezza e pervicacia sul timbro, l'accento, il chiaroscuro: sono armi che non mancano a Hui He, che pure sa dosare in tutto questo anche una forte intensità drammatica. Si rivela una decina di anni fa vincendo il Concorso Operalia di Placido Domingo: la sua carriera, che l'ha portata alla Scala, al Metropolitan, all'Opera di Parigi come a quelle di Vienna e di Monaco, cresce intorno a titoli prevalentemente italiani. Puccini e Verdi ne sono senz'altro il fulcro: è con il ruolo di Tosca che ha debuttato in Italia nel 2002, e poi Manon Lescaut, Giorgetta nel *Tabarro*, Suor Angelica, Mimì nella *Bohème*, Liù in *Turandot*, e ancora Aida, Luisa Miller, Odabella in *Attila*, Alzira, Desdemona in *Otello*. Ma è stata proprio Cio-Cio-San a riservarle le maggiori soddisfazioni, un ruolo che ha portato nei teatri di tutto il mondo, dalla sua nativa Cina dove è un'acclamata diva, alla Scala, all'Arena di Verona. E, anche stavolta, non per ragioni logistiche – vale a dire il suo sembiante orientale che comunque aiuta –, ma perché Butterfly sembra calzare perfettamente alla sua voce di soprano lirico spinto, dal timbro bello e sonoro, reso sicuro da una buona tecnica e con filati particolarmente luminosi.

Per Massimiliano Pisapia quello di Pinkerton è un ruolo del destino, avendo segnato il suo debutto in teatro. Da allora il tenore torinese si è affermato con una gavetta lunga e dura in titoli che oltre a Puccini spaziano da Verdi, *Rigoletto*, *Macbeth* e *Simon Boccanegra,* al canto preromantico di Gaetano Donizetti, *Roberto Devereux*, *L'elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor*. Una duttilità che gli è molto utile nell'affrontare il personaggio ovviamente meno simpatico, quel Pinkerton che tradisce i sentimenti più ingenui di Burtterfly e a cui i grandi interpreti però riescono a infondere anche uno spessore umano.

Proprio al Regio di Torino Simone Alberghini ha debuttato nei *Capuleti e Montecchi* di Vincenzo Bellini; da basso baritono ha affrontato un repertorio piuttosto variegato ma centrato sul periodo classico e preromantico – Mozart, Rossini, Donizetti – concedendosi parti come Athanael nel *Thaïs* e Shadow in *Rake's progress*, oltre a ruoli non primari in Verdi come Banco e Ramfis. Ma un personaggio dal nome parlante come Sharpless, che potrebbe esser tradotto in "poco tagliente", sembra calzare sia alle sue doti vocali sia alla sua sapienza scenica, che lo mette in condizione di far risaltare questo strano alter ego di Pinkerton.

Altro alter ego, stavolta di Cio-Cio-San, è senz'altro Suzuki, affidata a Giovanna Lanza, un mezzosoprano di grande esperienza e dall'accento drammatico, mentre troviamo Gregory Bonfatti nei panni di Goro, un ruolo che il tenore bolognese conosce a menadito e che recentemente ha registrato, diretto da Antonio Pappano, in un disco che ha anche vinto un prestigioso premio della critica internazionale. Raffaella Angeletti, che il publico del Regio ha visto nel *Console* di Menotti, il giovane tenore Andrea Carè, Domenico Balzani e Damiana Pinti, si alternano nei ruoli protagonisti, formano un pregevole secondo cast.

I CONCERTI APERITIVO 2010-2011

Ritornano gli appuntamenti con *I Concerti Aperitivo* che tanto successo hanno riscosso negli anni passati; questa nuova stagione si realizza grazie al fondamentale sostegno di una Fondazione privata. Otto appuntamenti, la domenica mattina alle ore 11, da ottobre a febbraio, con i gruppi da camera del Regio; novità di quest'anno, anche i concerti con l'Orchestra e il Coro del Teatro e il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio G. Verdi che si terranno nella sala del Teatro Regio, mentre gli altri avranno luogo, come di consueto, al Piccolo Regio.

Due i concerti del mese di novembre al Piccolo Regio Puccini: il Sestetto di contrabbassi Basspartout il 7 e American Graffiti il 21.

Informazioni: tel. 011 88 15 557

Madama Butterfly, il tragico arazzo orientale di Puccini

Con *Madama Butterfly* Giacomo Puccini riassunse i percorsi del suo fare opera, concentrando crudelmente la luce dei riflettori sulla protagonista, vittima del proprio amore e di una società che vive di pregiudizi e sotterranee violenze celate sotto l'aspetto di cerimonie, perfettamente descritte nel libretto di Giacosa e Illica. La celebre prima, contrastata alla Scala il 17 febbraio 1904, e l'altrettanto clamorosa rivalsa appena tre mesi dopo, nel maggio dello stesso anno, al Teatro Grande di Brescia, in una versione più agile, incisero comunque da subito nella memoria collettiva il dolente personaggio.

Molti sono i fili che determinarono l'arazzo orientale del compositore lucchese, che veniva sei anni dopo l'altro titolo "giapponista", *Iris* di Pietro Mascagni, a partire da una storia effettivamente accaduta a Yokohama, città-porto, che accoglieva gli stranieri in visita al Sol Levante. Qui vigeva la legge spietata del madamato per cui un forestiero poteva avere una "seconda moglie" per il tempo della sua dimora nel paese. Dal racconto di John Luther Long alle suggestioni di *Madame Chrysanthème* di Pierre Loti, che nei suoi viaggi intorno al mondo intesseva trame di eros esotico, fino alla melodrammatica *pièce* di Belasco che sconvolse il musicista, si dipanano molti dei motivi di questa immersione nella mente di una donna innamorata che diviene vittima sacrificale. Nella scrittura il compositore inserì motivi tratti dalla produzione folklorica del Giappone, appresi dall'attrice-cantante Sada Yacco, all'epoca popolare in Occidente e soprattutto dalla consorte dell'ambasciatore nipponico a Roma, Oyama Hisako, che suggerì il motivo che divenne poi il tema del suicidio. *(l.s.)*

Beethoven e Šostakovič, musica senza contorno

Ogni tanto sarebbe bello ascoltare musica senza sapere niente. Oggi nessuno sa sedersi a un concerto senza prendere in mano un programma di sala. Intendiamoci, non è che la nostra sia un'epoca particolarmente speculativa; ma è difficile resistere alla tentazione di sapere che cosa stia intorno a un'opera musicale. Il punto, però, è che il contorno non sempre ci dice granché. È il caso della *Seconda sinfonia* di Beethoven e della *Quinta sinfonia* di Šostakovič: opere che non hanno praticamente niente in comune, a eccezione della totale estraneità al loro contesto storico. Mi spiego: Beethoven scrisse la sua *Seconda sinfonia* tra il 1802 e il 1803, proprio nei mesi in cui scopriva di essere destinato alla sordità; ma la partitura non rispecchia affatto la disperazione del compositore. Šostakovič terminò invece la sua *Quinta sinfonia* nel 1937, proprio nel periodo di maggiore tensione con il regime staliniano; ma l'opera in realtà fu proprio lo strumento di riconciliazione tra Šostakovič e il potere dominante.
Ecco perché la musica non sempre rispecchia l'interiorità dei suoi autori. Beethoven nel 1802 stava lottando contro un mare di emozioni sinistre ma la *Seconda sinfonia* è una pagina che scorre dalla prima all'ultima nota con il sorriso sulle labbra. E idem dicasi dello Šostakovič che nel 1937 avrebbe sputato sulla Lega dei Compositori Sovietici, dopo la censura della *Lady Macbeth del distretto di Mcensk*: la sua *Quinta* è perfettamente allineata alle direttive del Partito, perché propone un percorso dal basso verso l'alto che si incendia nell'apoteosi finale. In entrambi i casi, dunque, scrittura musicale e contesto biografico non coincidono; ma la *Seconda* di Beethoven e la *Quinta* di Šostakovič sono due opere sublimi, anche se non dicono nulla dei loro creatori. *(a.m.)*

sabato 27 novembre
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2010-2011

Orchestra del Teatro Regio
Pinchas Steinberg
direttore

Beethoven
Sinfonia n. 2 op. 36
Šostakovič
Sinfonia n. 5 op. 47

Philippe Herreweghe
Bach, un diamante metafisico

di Angelo Chiarle

lunedì 15 novembre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Collegium Vocale Gent
Philippe Herreweghe
direttore
Dorothee Mields
soprano
Hana Blažiková
soprano
Damien Guillon
controtenore
Thomas Hobbs
tenore
Peter Kooij
basso

Bach
Jesu, der du meine Seele, cantata BWV 78
Graupner
Ach stirb mein Herz
Bach
Magnificat BWV 243

«Perché Bach? Del Rinascimento si possono considerare trentacinque compositori, anche se sono perlopiù misconosciuti. Ma del Barocco? C'è Bach, e ci si ferma lì, per lo meno per la musica che si possa dirigere. Telemann, no di certo. Haendel, è una questione di gusto, ma la sua musica religiosa – il *Messiah* – è uno scherzo accanto alla *Cantata* meno importante di Bach. Egli emerge da questo periodo come un diamante». Si può accettare un giudizio tanto *tranchant* proprio solo da un direttore come Philippe Herreweghe; *in primis,* in virtù della sua consociazione con la leggendaria edizione integrale delle *Cantate* di Bach di Nikolaus Harnoncourt e Gustav Leonhardt: «Ho eseguito Bach centinaia di volte. Ho anche diretto musica contemporanea, una quantità di musica antica, Beethoven, Brahms, Bruckner. A mio avviso, più musica conosci, meglio sei attrezzato per situare Bach».

Straordinario, in effetti, continua a essere il contributo di questo direttore fiammingo al progressivo *rafinement* della *Bach-Kultur* del nostro tempo. Grazie anche alle straordinarie incisioni bachiane di Passioni, Cantate, Messe, Oratori... Empatizzare in profondità con il Thomaskantor di Lipsia sembra essere particolarmente congeniale a Herreweghe: «Come mi immagino il profilo psicologico di Bach? Ebbe una vita terrena molto contrastata: più donne, una sfilza di bambini, amava il vino, la buona tavola, il tabacco. Bach mi sembra un uomo molto equilibrato, cosa che costituisce un'eccezione nella storia della musica occidentale in cui i grandi geni, come Beethoven, Lasso, Schumann, Gesualdo, sono stati più o meno squilibrati. È un vero mistero, perché in genere le persone molto perfezioniste sono molto nervose. Ma Bach penso fosse felice».

Perfezione e serenità. Profondità e ampiezza di prospettive. Qualcosa di ben diverso dalla mistica perfezione agognata da Glenn Gould: «A mio avviso, Bach sarebbe stato molto sorpreso se avesse potuto leggere gli scritti di Gould e scoprire la sua concezione della vita nella quale la perfezione formale dell'incisione assume una tale importanza. Il suo desiderio di assoluto, di purezza e di proprietà dice poco su Bach, ma molto su Gould e l'epoca in cui egli visse, quella in cui i valori spariscono. Per Gould, come per me del resto, tutta questa musica è costruita su dei valori che non esistono più, di cui non resta che la sovrastruttura, il guscio vuoto. Il mio sogno è il concerto perfetto: penso agli artigiani d'altri tempi che, per raggiungere la perfezione del gesto, si preparavano con un'ascesi drastica ripetendo instancabilmente i medesimi movimenti».

Direttore del tutto *self-made* – «Ho studiato tutto eccetto il mestiere che pratico. Sono completamente autodidatta. C'è tutta una tecnicità che avrei scoperto senza dubbio più velocemente con un professore. Va anche detto che questa tecnicità non è sempre essenziale alla musica» – Herreweghe è un musicista che ha fatto breccia per la profondità del suo sentire. Innamorato di Bach per motivi assolutamente aconfessionali: «Forse sono anche un po' religioso, anche se sono del tutto anticlericale. Sono attratto dal fatto religioso. Vorrei dire: amo la musica metafisica. L'oggetto della mia ricerca è molto banale, almeno in musica: è la bellezza». Libertà e autenticità, il filo conduttore d'una quarantennale *quête artistique*: «La realtà nella quale siamo proiettati è opaca e disparata. Nell'universo sonoro si trova un altro mondo, assoluto, "unificato", d'una coerenza totale. A fronte d'una realtà esteriore caotica, un'opera d'arte profonda, sufficientemente complessa, adduce una rappresentazione possibile del mondo». Profonda saggezza d'un instancabile *musicus praticus*, votato alla continua *recherche* «d'una matrice, d'una unità». E della *plénitude,* di cui la nostra ipertecnologica modernità sente sempre più nostalgia.

Collegium Vocale Gent

Gioia e sensualità in equilibrio

«Un suonare e un cantare magnificamente collegiali e contagiosamente gioiosi». Espressività sensuale, perfetto equilibrio. Fondato nel 1970 per iniziativa di Herreweghe, il Collegium Vocale Gent ha tagliato il traguardo dei quarant'anni di vita. Oltre alla longevità, va ammirato l'inconfondibile *flou artistique* che l'ensemble fiammingo ha saputo imprimere alla propria vocalità fin dall'inizio. Maestri come Gustav Leonhardt, Ton Koopman e Nikolaus Harnoncourt colsero immediatamente la novità dell'approccio alla coralità del gruppo fondato da Herreweghe, con cui avviarono fin da subito un'intensa collaborazione. Dalla metà degli anni Ottanta il Collegium Vocale, in effetti, è ospite regolare delle più importanti sale concertistiche in tutta Europa, Russia, Israele, Giappone, Australia, Stati Uniti.
Il suo punto di forza è l'"assetto variabile" della combinazione delle voci: ciò gli consente di spaziare dalla polifonia rinascimentale, agli Oratori classici e romantici, alla musica contemporanea. Lo dimostrano le oltre sessantacinque incisioni, che includono opere di Orlando di Lasso, Monteverdi, Schütz, Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Schumann, Brahms, Bruckner, Stravinskij (è proprio di quest'anno il cd con la *Symphony of Psalms*), fino a Gubaidulina e Ives. Il Collegium Vocale Gent ha collaborato sia con varie orchestre barocche sia con sinfoniche tradizionali come la Royal Concertgebouw Orchestra e i Wiener Philharmoniker. Oltre a Herreweghe, è stato guidato da direttori del calibro di Sigiswald Kuijken, René Jacobs, Paul Van Nevel, Bernard Haitink, Iván Fischer e Peter Phillips. Nel 2009 ha avviato un'inedita sinergia con l'Accademia Chigiana di Siena: grazie a selezioni su scala europea, è nata una nuova compagine vocale con l'intento di eseguire il repertorio sinfonico più importante. *(a.c.)*

intervista

Brass Around the World

Cinque ottoni intorno al mondo

Brass Around the World: qualcuno può averli incontrati per le vie di Torino nel 2009, quando regalavano musica alle giornate indaffarate di settembre nell'ambito di *MITO per la città*. Forse un omaggio alla preistoria degli ottoni, e quindi alle processioni musicali della New Orleans degli inizi del Novecento. *Giovani per tutti* li ha invece invitati a esibirsi in sala da concerto e per questa occasione abbiamo intervistato Diego Bruno, trombonista del gruppo.

Brass Around the World mette insieme tre musicisti piemontesi con un artista rumeno e un giovane sudamericano. Ci può raccontare brevemente come vi siete incontrati e come è nata l'idea di suonare insieme?
«L'ensemble è nato nel 2003 in seno al Conservatorio di Torino. Fin dall'inizio siamo stati seguiti da Giancarlo Gazzani, allora docente di esercitazioni orchestrali. Il nome (ottoni intorno al mondo) è venuto per ultimo ed è riferito alla provenienza dei componenti ma anche al nostro repertorio...»

I complessi di ottoni comunicano sempre un particolare calore, un forte senso di gioia collettiva. Secondo voi, anche nella nostra epoca gli ottoni hanno ancora questo potere?
«Sì, i nostri strumenti hanno ancora questo potere. In una situazione come quella che la musica sta vivendo negli ultimi anni – fondi che mancano e orchestre che diminuiscono – abbiamo deciso di creare qualcosa di estremamente versatile. Possiamo suonare musica di Gabrieli e Purcell in una celebrazione solenne oppure allietare una festa con un repertorio leggero e jazz».

In un contesto "normale" come quello del Lingotto che cosa proporrete?
«Presenteremo un brano contemporaneo di James Curnow e tre interessanti suite di musica del Novecento: una panoramica del jazz, un tributo al musical di Broadway e un breve viaggio nei territori latinoamericani. Brani *"around the world"* arrangiati per noi da Giancarlo Gazzani». *(a.t.)*

lunedì 22 novembre
Sala Cinquecento - Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Brass Around the World
Fredy Fuertes *tromba*
Federico Alotto *tromba*
Florin Bodnarescul *corno*
Diego Bruno *trombone*
Riccardo Combetto *tuba*

Dukas
Fanfare dal balletto *La Péri*
Bach
Fuga BWV 578
Ewald
Quintetto n. 1 op. 5
Ellington
Duke Ellington Suite
Gershwin
Porgy and Bess Selection
Curnow
Festivo
Jobim
Tribute to Antonio Jobim

martedì 23 novembre
Conservatorio - ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia
Coro San Gregorio Magno di Trecate
Coro Polifonico di Lanzo
Guido Maria Guida
direttore
Michele Frezza
Mauro Trombetta
Arcangelo Popolani
maestri dei cori
Julia Kunyavskaya
mezzosoprano
Filippo Pina Castiglioni
tenore
Federico Longhi
baritono
Vladimir Jurlin
basso
Mauro Avogadro
Edipo
Massimo Pezzutti
regia
Jean-Paul Carradori
light design

TRA EDIPO E VALPURGA

Mendelssohn
Oedipus in Kolonos,
melologo op. 93
Die erste Walpurgisnacht,
cantata op. 60

UNISCITI AL CORO
La Stefano Tempia indice audizioni per l'inserimento diretto nel coro (voci di soprano, contralto, tenore e basso).
Informazioni:
www.stefanotempia.it

Tra Edipo e Valpurga
Mendelssohn nel mondo della letteratura

di Andrea Malvano

Mendelssohn era uno che sapeva entrare nel mondo della letteratura come pochi. Il merito non era tutto suo, senza dubbio. Papà e mamma ci avevano messo del loro, mettendo su una famiglia in cui l'arte e la lettura venivano prima di qualsiasi altra cosa. Il piccolo Felix, a soli dodici anni, poteva già vantare studi di greco e di latino, lezioni di pittura, un ciclo di incontri a Parigi con l'illustre pianista Marie Bigot, corsi di contrappunto a Berlino con il direttore della Singakademie Friedrich Zelter. Non deve stupire pertanto il fatto che quel ragazzino, a soli dieci anni, avesse tradotto in tedesco l'*Andria* di Terenzio, o che conoscesse a menadito i sonetti di Dante, Cino da Pistoia e Boccaccio.

Poi, come se non bastasse, ogni tanto ci si metteva anche la sorte. Il primo soggiorno romano di Mendelssohn, nel 1830, iniziò nella stessa data in cui era cominciato, qualche decennio prima, quello di Wolfgang Goethe: «Devo confessare che per me è una grande gioia – scriveva il compositore ventunenne dalla culla della cultura classica – pensare che egli sia arrivato a Roma lo stesso giorno in cui sono arrivato io e che sia andato, come prima cosa, al Quirinale per ascoltare la messa dei defunti, che anch'egli sia stato preso dall'impazienza a Firenze e Bologna e che abbia ritrovato qui la calma e il suo animo saldo; tutto quello che descrive io l'ho provato tale e quale, e ciò mi è caro». Per uno che era cresciuto a pane e letteratura la situazione era quanto meno esaltante: Mendelssohn, passo dopo passo, sentiva aleggiare attorno a sé la presenza di Goethe. E non è certo un caso che proprio sotto i cieli italiani sia nata la *Die erste Walpurgisnacht*, la composizione per coro e orchestra sull'omonima ballata di Goethe. Una simile corrispondenza emotiva era destinata a lasciare un segno anche nell'incontro tra testo e musica. La fonte della ballata goethiana veniva da un'antica usanza dei Germani, i quali erano soliti riunirsi sul monte Brocken nello Harz per spaventare i cristiani con stomachevoli travestimenti da creature demoniache. Tutto il testo sottolinea l'inconciliabilità fra Paganesimo e Cristianesimo, ma nello stesso tempo allude a quelle antiche tradizioni popolari di cui il Romanticismo tedesco aveva un impellente bisogno. E il Mendelssohn di quegli anni, che aveva tutti i giorni nelle orecchie le campane di San Pietro, non poteva che seguire a ruota Goethe: quasi come se la sua complessa identità religiosa (veniva da una famiglia israelita convertita al Cristianesimo) si sentisse estranea alla culla del Cristianesimo. Ecco perché la musica della *Erste Walpurgisnacht* rischia di compromettere i confini dell'eleganza pur di tratteggiare vividamente i volti assatanati dei druidi: un affresco sonoro, che indugia con espressivo compiacimento proprio sul lato oscuro del Paganesimo.

Qualche anno dopo, nel 1845, l'intesa si sarebbe rinnovata con Sofocle. La cultura tedesca di quegli anni era investita da un'ondata di grecomania che veniva direttamente dal re di Prussia Federico Guglielmo IV. Mendelssohn ricevette dalle mani del sovrano l'incarico di riportare in vita la tragedia greca, adattando in particolare la trilogia di Sofocle alle scene moderne. E i risultati furono le musiche di scena per *Antigone* e *Oedipus in Kolonos*. *Oedipus* apparve a Berlino nel novembre del 1845, senza convincere troppo il pubblico: ad alcuni la partitura sembrava più una dissertazione dottorale in filologia che un'opera da portare sulle scene di un teatro. Ma in realtà quella musica era la perfetta rappresentazione di una sensibilità imperante: cori rigorosamente all'unisono, intermezzi musicali ridotti all'osso, massimo rispetto delle tensioni drammaturgiche non facevano altro che rendere omaggio al testo di Sofocle. Niente di meglio per penetrare con discrezione nel mondo della grande letteratura.

Filipp Kopachevsky
Il talentuoso rampollo della scuola russa

Già a metà dell'Ottocento si poteva sentir parlare della scuola pianistica russa in questi termini: «I russi stanno al primo posto, insieme a una tecnica prodigiosa hanno passione, forza primordiale, grande drammaticità e una vitalità straordinaria. Nature turbolente, difficili da tenere negli argini, ma se solo dotate della pazienza sufficiente per arrivare al fine, destinate a diventare magnifici interpreti». A pronunciare queste parole, così vicine allo stereotipo, era uno che se ne intendeva, forse il più autorevole didatta di pianoforte di quel periodo: il polacco Leshetitzki che, dopo essersi formato a Vienna alla scuola di Czerny e aver lavorato per anni in Russia, era poi ritornato nella capitale austriaca, insegnando ad allievi del calibro di Paderewski e Schnabel.
L'occasione per vedere se quel luogo comune regge ancora oggi, a centocinquanta anni di distanza, ce la offre l'Orchestra Filarmonica di Torino che ospita per la prima volta nella nostra città uno dei rampolli più promettenti dell'ultima generazione (quella nata negli anni Novanta) di pianisti russi. Si tratta di Filipp Kopachevsky, prodigio pluripremiato in concorsi internazionali (tra i quali, nel 2009, il premio della Fondazione Guzik di San Francisco) e prodotto di quell'istituzione così leggendaria che è il Conservatorio di Mosca, una scuola da cui si esce con due importanti caratteristiche: una sicurezza tecnica inappuntabile, coltivata con spirito pressoché atletico, e una capacità quasi teatrale di esporre la musica, sempre tradotta in un discorso retoricamente efficace e mai intellettualistico.
Kopachevsky, che è sostenuto negli studi dalla Rostropovich Foundation, studia inoltre nell'ambita classe di Sergei Dorensky che proviene a sua volta da una delle tradizioni pianistiche più illustri (sì, anche la scuola russa ha le sue diverse sotto-scuole): quella che attraverso Alexander Goldenweiser e Grigory Ginsburg risale fino a Liszt per il tramite di uno dei suoi allievi più celebri, Alexander Siloti – il maestro di Rachmaninov, tanto per intenderci. Insomma, chiunque sia curioso di capire come si evolva oggigiorno la gloriosa tradizione russa ha questo mese un'opportunità in più. *(a.b.)*

Britten, Delius e Ferguson
Genio ed eccentricità tutte inglesi

di Corrado Rollin

Uno dei compositori più originali del Novecento arrivava dallo Yorkshire. Qualche cinefilo se lo ricorderà: in un classico di Hitchcock del 1942, *Sabotatori*, un fuggitivo si rifugia in una villa dove un tranquillo musicista cieco lo accoglie con grande gentilezza e, sedendosi al piano, gli confessa: «Anche Delius, il compositore inglese, era cieco, ma questa è l'unica cosa che abbiamo in comune...» È molto probabile che quasi tutti gli spettatori del mondo si siano chiesti di chi mai stesse parlando, ma uno degli aspetti più affascinanti di Delius è proprio la sua condizione di malato grave (era anche paralizzato), che nonostante la sua infermità è riuscito a completare molte composizioni con l'aiuto di un giovane, Eric Fenby, che tra l'altro ha trascritto per archi anche i suoi *Due canti da intonare sull'acqua in una notte d'estate* del 1917 trasformandoli in *Two Aquarelles*. Il "caso Delius" è particolarmente curioso: i cartelloni operistici e concertistici in pratica lo ignorano. Per molti musicisti è solo un nome a piè di pagina in qualche storia della musica, ma la sua bibliografia critica e la sua discografia lasciano stupefatti. Sono decine e decine i cd con le sue registrazioni. Nel 1968 Ken Russell ha anche girato un film su di lui, eppure... Del resto, è inutile negarlo, per noi continentali i britannici sono "eccentrici".
Lo stesso Howard Ferguson, all'apice della carriera, poco dopo aver scritto il suo *Concerto per pianoforte e archi*, decise di lasciar perdere e di dedicarsi alla musicologia, dandoci un'edizione delle *Sonate* di Schubert. Se poi aggiungiamo che per i critici tedeschi l'Inghilterra era "la terra senza musica", il gioco è fatto. C'è voluto quel genio precoce di Britten, che cominciò a buttar giù la *Simple Symphony* a dodici anni (e la finì a ventuno...), per far loro cambiare idea.

domenica 14 novembre
Conservatorio - ore 21
prova generale
martedì 16 novembre
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Filipp Kopachevsky
pianoforte

ACQUERELLI INGLESI

Delius
Two Aquarelles
Ferguson
Concerto per pianoforte e archi op. 12
Britten
Simple Symphony op. 4

intervista

Stefano Pierini
«Riorchestro Stockhausen per gli Archi»

Stefano Pierini, grazie al sostegno della De Sono, ha avuto l'occasione di studiare al Conservatorio di Amsterdam con Fabio Nieder. Ora torna a Torino per presentare i suoi nuovi *Preludi* per corno di bassetto e orchestra d'archi e, per lo stesso organico, una nuova versione, di *Tierkreis*, la serie di melodie che Karlheinz Stockhausen ha composto sullo zodiaco.

Stefano Pierini, come è nato il pezzo?
«Conosco Michele Marelli fin dai tempi del Conservatorio e ho sempre nutrito grande stima per lui. La nostra collaborazione è stata quindi la naturale conseguenza di un rapporto molto stretto. Inoltre facciamo entrambi parte del vivaio De Sono e, avendo trovato un'intesa musicale profonda, abbiamo pensato di unire le forze: sono nati così i *Preludi* per corno di bassetto, in cui solista e orchestra non sono in antitesi ma uno emanazione dell'altro; un po' come nei *Chemins* di Berio. Del resto io adoro il corno di bassetto, e sono particolarmente felice di poterlo esplorare in una pagina solistica».

Quale contributo le ha dato la De Sono?
«Francesca Camerana è una delle poche persone che mi ha dato credito concreto; e la De Sono è una delle pochissime realtà che in Italia offrono ai musicisti la possibilità di evolversi. I tre anni ad Amsterdam sono stati un passaggio fondamentale della mia formazione».

Come ha lavorato sull'orchestrazione di *Tierkreis*?
«L'idea è nata da Michele Marelli che con Stockhausen ha avuto rapporti molto stretti: lui mi ha proposto di fare sei delle dodici melodie che compongono il ciclo. La concezione melodica di Stockhausen è per me molto affascinante e ogni melodia è un universo con innumerevoli possibilità interpretative. La versione per l'Orchestra "Archi" è una riflessione personale dedicata a questa particolare dimensione». *(a.m.)*

intervista

Michele Marelli
«Grazie a Karlheinz suono anche il corno di bassetto»

Parlare di Michele Marelli, per certi versi, vuol dire parlare di Karlheinz Stockhausen. Naturalmente il clarinettista e bassettista ha tante cose da raccontare, visto che a soli trentadue anni può già vantare una luminosa carriera internazionale; ma con Stockhausen ha avuto la fortuna di instaurare un rapporto privilegiato.

mercoledì 10 novembre
Conservatorio - ore 21
Concerti De Sono 2010

Orchestra da camera «Archi»
Roberto Righetti
primo violino concertatore
Michele Marelli
corno di bassetto

Pierini
Preludi per corno di bassetto e archi
Stockhausen
Tierkreis (versione per corno di bassetto e archi di Stefano Pierini)
Schubert
La morte e la fanciulla D. 810 (orchestrazione di Gustav Mahler)

Ci racconta qualcosa di quell'esperienza?
«Ho cominciato a studiare con lui nel 1997. Il primo incontro è stato particolarmente divertente. Io avevo i capelli tutti colorati, perché in quel periodo stavo suonando *Der kleine Harlekin*. Ci trovammo a casa sua, a Kürten, vicino a Colonia; io provai a parlargli in tedesco; lui mi rispose in perfetto italiano. Ci siamo frequentati per dieci anni ed è stato proprio lui a spingermi a cominciare con il corno di bassetto, questo strumento pressoché dimenticato fin dai tempi di Mendelssohn».

Che tipo era Stockhausen?
«Era una persona molto dura, quasi crudele. Ma lo faceva a fin di bene; e per questo è stata una soddisfazione enorme il fatto di essere premiato per ben sei volte dalla Fondazione Stockhausen».

Quanto l'ha aiutata la De Sono?
«È stata fondamentale, mi ha concretamente aiutato a rendere possibile questa esperienza. E non solo: grazie alla De Sono mi sono perfezionato in Inghilterra con Alan Hacker, in Germania con Suzanne Stephens e in Francia con Alain Damiens».

Che significato ha *Tierkreis* nella produzione di Stockhausen?
«Il brano in origine era scritto per carillon ma la partitura prevede che ogni interprete si possa creare la sua versione. In questo caso Stefano Pierini ha preparato, su mio suggerimento, un arrangiamento per corno di bassetto e orchestra. Sono convinto che questo strumento abbia potenzialità enormi: a ottobre ho eseguito a Donaueschingen, in prima mondiale, un brano di Marco Stroppa per corno di bassetto». *(a.m.)*

intervista

Giorgio Tabacco
«Montis Regalis, orchestra europea»

di Simone Solinas

L'Academia Montis Regalis è sempre più *glocal*. È un'orchestra ben radicata nel suo territorio, ma spesso la si trova al di là dei confini nazionali per impegni di tutto riguardo. E regge benissimo il passo. Lo conferma il direttore artistico Giorgio Tabacco.
«In questa fase stiamo compiendo un vero e proprio salto in avanti. Il nostro direttore stabile, Alessandro De Marchi, è stato nominato direttore artistico delle *Innsbrucker Festwochen der Alten Musik*, uno dei festival di musica antica più prestigiosi del mondo, succedendo in quel ruolo a un "mostro" vivente come René Jacobs. È stato naturale coinvolgere l'orchestra Academia Montis Regalis, con la quale abbiamo eseguito *La serva padrona* e soprattutto *L'Olimpiade* di Giovanni Battista Pergolesi: per quest'ultima tre repliche *sold out*, recensioni entusiastiche sul "New York Times" e sui giornali tedeschi, infine la registrazione dell'opera con un'etichetta come Sony Classical. Il disco uscirà a novembre».

Tornerete a suonare a Innsbruck?
«La collaborazione come complesso residente del *Festival* durerà fino al 2014. L'anno prossimo faremo il *Flavius Bertaridus* di Telemann, in coproduzione con la Staatsoper di Amburgo, e *I vespri carmelitani* di Haendel, che porteremo al Festival di Bruges e che saranno oggetto di un probabile nuovo disco con Sony. Ancora a Innsbruck faremo nel 2012 *La Stellidaura vendicante* di Francesco Provenzale. Nel frattempo portiamo l'*Olimpiade* fatta quest'estate, ma in forma di concerto, al Theater an der Wien: sarà a febbraio».

Fra tanti impegni europei, quando vi si potrà ascoltare a Torino?
«Subito dopo Vienna porteremo l'opera di Pergolesi al Lingotto. Ma ora, il 15 novembre al Conservatorio, sempre con De Marchi, riproponiamo *La serva padrona* in forma semi-scenica. Un titolo che avremo l'onore di eseguire anche l'anno prossimo al Festival di Potsdam».

Come si configura invece l'impegno nel resto della Penisola?
«Suoniamo anche in Italia, ovviamente, ma di questi tempi all'estero ci sono maggiori disponibilità e più occasioni specifiche per la musica antica. Ciò che stiamo portando avanti dalla nostra sede di Mondovì è l'orchestra I Giovani della Montis Regalis; questo mese selezioniamo i dodici elementi che da gennaio a maggio del 2011 seguiranno il consueto percorso di formazione: cinque stage condotti da autorevoli direttori di musica barocca, con almeno altrettanti concerti. Uno di questi cicli, peraltro, si interseca con un progetto dell'orchestra principale, nelle cui fila vengono successivamente inseriti i migliori fra i giovani musicisti. Si tratta insomma di un'occasione concreta e piuttosto ambita, a giudicare dalle oltre ottanta richieste che riceviamo ogni anno da tutto il mondo».

D'altronde il ruolo formativo fa parte dell'identità storica della Montis Regalis.
«In effetti l'Academia è nata, ormai quasi vent'anni fa, come orchestra di formazione. Pensai subito alla musica barocca in un'epoca in cui le realtà italiane di questo tipo erano pochissime; coinvolsi professionisti nostrani come Enrico Gatti e Luigi Mangiocavallo, ma soprattutto molti stranieri: Jordi Savall, Ton Koopman, Christopher Hogwood. Il percorso allora durava un anno e comprendeva una mini-stagione a Torino con ingresso gratuito. Poi nacque la serie *altro suono* dell'Unione Musicale. La ripresa dell'*Olimpiade* ne è la prossima tappa».

Torniamo appunto al presente, anzi al prossimo futuro.
«Nel 2012 andremo anche a Cracovia, l'anno dopo eseguiremo a Baden Baden tutte le sei cantate dell'*Oratorio di Natale* di Bach con la coreografia di John Neumeier e il suo Hamburg Ballett: il grande coreografo americano ha accettato di completare l'incantevole lavoro concepito per l'Opera di Amburgo, dove tre delle sei cantate vengono ridate a ogni Natale da tre anni registrando sempre il tutto esaurito. E poi prosegue l'attività del gruppo cameristico L'Astrée, da qualche anno integrato nella Fondazione. Con mia moglie Mariangiola Martello e l'Orchestra abbiamo inciso per "Amadeus" i concerti per due clavicembali di Bach; l'anno prossimo proporremo un disco interamente dedicato a Carl Philipp Emanuel Bach con sinfonie e concerti per fortepiano e clavicembalo e per due clavicembali».

ContemporaryArt
Un viaggio tra gli sconfinati volti della creazione

di Anna Parvopassu

«A Torino e in Piemonte l'arte contemporanea è sistema». Così recita il portale on line di *ContemporaryArt Torino Piemonte*, a significare quell'insieme fluido e intrecciato di istituzioni pubbliche e private, luoghi ed eventi, pubblico e artisti, tradizione e innovazione, che da anni ormai dà forma e intensità alla cultura contemporanea, si chiami essa musica, teatro, danza, cinema o pittura.
Promossa da Città di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte, la quarta edizione della manifestazione raggruppa intorno a sé migliaia di presenze, per una serie di appuntamenti autunnali dall'impronta internazionale. Basti sapere che sotto questo ombrello trovano posto le *Luci d'artista*, le gallerie in vetrina ad *Artissima 17*, le personali alla GAM, le grandi retrospettive al Castello di Rivoli-Museo d'Arte Contemporanea, alla Fondazione Merz o alla Sandretto Re Rebaudengo, e tanto altro ancora.
Nel cartellone musicale spicca la decima edizione di *Club To Club*, festival internazionale di musiche e arti elettroniche curata dall'Associazione culturale Situazione Xplosiva, in scena agli inizi di novembre sui palchi di Torino, Milano e Istanbul, che ironizza sulla superstizione legata al decimo anniversario del festival e all'inizio di questi nostri anni Dieci. Ospiterà al suo interno un concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, diretta da Marco Angius, con due prime esecuzioni assolute di Giacomo Manzoni e Frank Martin, oltre a brani di Britten e Adams, e un curioso intervallo a base di rielaborazioni elettroniche direttamente governato da un disc-jockey.
Su fronti opposti si giocherà invece la partita di Rive-Gauche Concerti, che con il cartellone di *Musiche in mostra* – tra la GAM di Torino e il Palazzo Rosso di Genova, fino ai primi di dicembre – offrirà agli ascoltatori il migliore repertorio di musica da camera storica e contemporanea. Un appuntamento fatto anche di atelier e letture, pensato per emozionare e far riflettere.
EstOvest, consolidata rassegna che porta la firma di Xenia Ensemble, propone una serie di viaggi sonori tra la Guadaloupe antillese, il Mediterraneo e le steppe della Mongolia, facendo incontrare il tradizionale quartetto d'archi con i suoni più diversi e le proposte più recenti dell'avanguardia musicale.
Insieme all'Associazione Culturale Musica90, Torino festeggerà fino a metà dicembre il ventunesimo compleanno della rassegna *Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale*: un percorso di ricerca in bilico tra la celebrazione della musica attuale nelle sue varie espressioni e un dialogo aperto con le altre arti di scena, prime fra tutte il teatro e la danza.
E di coreografie e movimento sarà protagonista indiscussa anche *Torinodanza Festival*. Tre i focus principali per la nuova edizione della nota *kermesse*, che spazia tra i *Miti* di ieri e le radici del contemporaneo – con le *Scene dagli anni Ottanta* – per poi arrivare al cuore del tempo presente, con gli spettacoli inseriti in *ContemporaryArt* di Alain Platel e les ballets C de la B, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino: qui ci si interrogherà sul dolore e l'umano bisogno di riscatto, sul vitale contrasto tra sofferenza e speranza che prende forma grazie al segreto dei corpi. Da segnalare, in prima italiana alle Fonderie Limone, un omaggio alla grande artista Pina Bausch.
Con *Musica e Spazi*, l'Associazione Merkurio Progetti Musicali e il Museo Nazionale del Cinema proporranno alcuni incontri sul rapporto tra suono e architettura, analizzando le relazioni tra l'ascolto musicale e lo spazio-contenitore che lo rende possibile: concerti, conferenze e una prima esecuzione assoluta delle nuove musiche di Stefano Maccagno per il montato di film muti alla Mole Antonelliana. L'interdisciplinarità mostrerà ancora una volta le affinità elettive tra gli sconfinati volti della creazione artistica.